

Resilienza e ripresa

Il Welfare a misura di comunità

Oltre 100 associazioni ed enti della società civile consegnano al premier un manifesto in dieci punti: ripensare le politiche giovanili e i diritti di cittadinanza. Servono "Patti territoriali" per l'educazione

CINZIA ARENA

Una "ricostruzione sociale" del Paese fondata su due pilastri: i giovani, quella "next generation" che rischia di essere penalizzata dalla pandemia, e il territorio con un ridisegno dei servizi socio-sanitari e un sostegno alle attività produttive. La rete "Per un nuovo Welfare" formata da oltre cento associazioni ed enti ha lanciato un appello al premier Mario Draghi e al suo governo - in particolare ai ministri Orlando, Cingolani, Speranza, Carabita, Bianchi, Carfagna - chiedendo un coinvolgimento della società civile nella messa a punto della strategia globale per uscire dalla crisi. Un manifesto in piena regola dal titolo "Rilanciare e ripensare il Welfare di prossimità, le politiche giovanili e i diritti di cittadinanza dentro il Piano nazionale di ripresa e resilienza e nella transizione ecologica" in dieci punti che spaziano dall'agricoltura alle pene alternative al carcere. Il cuore pulsante è un modello "sostenibile" di sviluppo, costruito dal basso, dalle comunità, che tuteli i giovani. Povertà educativa e lotta alla disoccupazione, riforma del reddito di cittadinanza, servizio civile universale e riconoscimento dei diritti di cittadinanza a partire da quello Ius Soli rimasto per troppo tempo in soffitta. «Vogliamo essere chiamati a svolgere la nostra parte nella delicata fase di "ricostruzione sociale" che ha costituito larga parte del suo primo discorso al Senato» è la premessa da cui partono i firmatari del manifesto (sul sito www.avenire.it tutti i nomi).

Non è la prima volta che la rete mette nero su bianco le sue proposte. Ad aprile, in pieno lockdown, un invito al dialogo era stato lanciato e accolto dall'ex premier Conte. Dal lavoro con vari ministri è arrivata la stesura di patti territoriali in ambito educativo, sanitario e imprenditoriale e una partecipazione concreta alla stesura del Pnrr. Un percorso di collaborazione insomma già avviato che la rete spera di continuare e rafforzare con il governo Draghi.

Tra le richieste spicca il riconoscimento dello Ius Soli e dello Ius Culturae, tenendo conto che il 4% della popolazione mondiale è in fuga alla ricerca di migliori condizioni di vita. Altro punto centrale l'educazione con interventi locali (tramite Patti e Budget Educativi) per combattere la povertà educativa. La pandemia ha ampliato le disuguaglianze facendo aumentare il tasso di dispersione scolastica (14,5% tra gli adolescenti) e il numero di Neet tra i giovanissimi (10,7%). Fa parte della formazione il servizio civile per il quale si chiede il raddoppio dei fondi affinché diventi un "diritto" (solo l'anno scorso negato a 70mila giovani) per tutti.

Un altro dei punti cruciali è la riforma del reddito di cittadinanza, anche alla luce del fallimento del sistema dei navigator, che deve essere accompagnato da forme innovative di inserimento lavorativo e promozione dell'autoimpresa. Fondamentale la stesura di «Patti per l'imprenditoria civile» che mettano in sinergia i diversi strumenti di inclusione e sviluppo come il Microcredito, il progetto «Resto al Sud», i piani di sviluppo rurale e gli incentivi alla Cooperazione di comunità.

Un capitolo a parte è dedicato al sistema sanitario. Il manifesto chiede di potenziare la rete della medicina territoriale e i servizi socio-sanitari di prossimità e di completare la riforma del Budget di salute come forma di welfare di prossimità. Ma anche di passare dalla logica dei posti letto nelle residenze per anziani, che ha mostrato molti limiti proprio durante la pandemia, ad una cultura del *caregiving* che consenta l'accoglienza diffusa delle persone anziane e la mobilitazione degli stessi anziani tramite un "servizio civile" della terza età.

Vanno nell'ottica della transizione ambientale le richieste di investire sulle fonti rinnovabili, soprattutto per l'edilizia, il sostegno alle filiere corte e all'agricoltura inclusiva e i servizi ecosistemici previsti dalla legge Borghi per i piccoli comuni. Il manifesto chiede infine un secco ridimensionamento delle spese militari e la riconversione delle industrie che producono armamenti, nonché la riforma dell'ordinamento penitenziario con priorità alle misure alternative alla detenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RILANCIO DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE

Nuova "cura" per i più fragili

La pandemia impone di superare il modello rsa per un sistema "misto"

LUISA POZZAR
Trieste

Il 30 aprile, termine previsto per la presentazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (Pnrr), è ormai dietro l'angolo. Tra i diversi soggetti che a suo tempo si erano autoconvocati per offrire al ministero della Salute delle sollecitazioni in ottica Next Generation Eu, vi è anche la Conferenza Permanente sulla Salute Mentale nel Mondo (CoPerSaMM), realtà nata a Trieste nel 2010 e figlia della straordinaria esperienza basagliana. «Abbiamo partecipato, come Conferenza Basaglia, a questo movimento che si propone di spendere bene i fondi europei rispetto alla sanità» spiega Franco Rotelli, medico psichiatra, stretto collaboratore di Franco Basaglia per 10 anni, già consulente Oms e già direttore generale dell'Azienda Sanitaria triestina, autore di numerose pubblicazioni, nonché primo presidente di CoPerSaMM e firmatario del manifesto del Welfare di Prossimità. «L'obiettivo principale di una rivoluzione in campo sanitario per noi sta - spiega Rotelli - nell'infrastrutturare la realtà socio-sanitaria a carattere territoriale e, insieme a questo, nel rafforzare l'assistenza domiciliare. Una visione che sposta l'attenzione dall'ospedale al territorio, dall'attività prestazionale all'attività di presa in carico complessiva della persona. Questa politica deve essere sviluppata in particolare rispetto agli anziani». E subito i numeri: «Parliamo di 500mila persone nelle cosiddette Rsa, etichetta che, ormai impropriamente, identifica le case di riposo; ma anche di oltre 50mila persone in residenze psichiatriche di lungo periodo, che non sono i vecchi manicomi, ma non hanno nulla a che vedere con un buon servizio

di salute mentale» prosegue Rotelli. «Noi, partendo dall'esperienza della psichiatria, sosteniamo che questa politica vada ampliata a tutto l'ambito della sanità con molta più forza di quanto non si sia fatto finora e abbiamo presentato un manifesto, insieme a molte associazioni, per chiedere al governo un cambio deciso di rotta». Istanze che si trovano riconosciute nella "Missione 6" del testo del Pnrr quando si parla di "Case della Salute", "Case di Comunità" ecc.: «Sono parole buone: si tratta di articolare di più e di finanziarle meglio per rendere questo discorso più incisivo e più credibile. Su



Franco Rotelli

Lo psichiatra Rotelli: «C'è bisogno di quella che noi chiamiamo "la città che cura", dove pubblico, Terzo settore e altri enti sociali lavorano insieme»

questo facciamo leva e speriamo che il governo rafforzi ipotesi e strategie». La pandemia ha messo sotto gli occhi di tutti il paradigma "o ospedale o abbandono" ed è chiaro per Rotelli che si tratta di una visione «veramente inaccettabile. Esistono esperienze in giro per l'Italia in cui i servizi territoriali ci sono e sono stati costituiti. I distretti socio-sanitari dovrebbero essere il perno dell'assistenza al cittadino e va sottolineata la parola socio-sanitari perché la presa in carico delle persone deve essere complessiva e non prestazionale». Da qui lo sguardo si apre ad altre questioni altrettanto

importanti: «C'è bisogno di quella che noi chiamiamo "la città che cura", dove pubblico, terzo settore, altri enti sociali lavorano insieme per curare le persone. In qualche modo il servizio pubblico deve attivare il resto del sistema sociale». Ma serve anche, invece di continuare a costruirne di nuove, «svuotare le Rsa e attivare da subito un grande Osservatorio che guardi a ciò che succede lì dentro, anche rispetto alla presenza delle multinazionali nel meccanismo degli appalti». Senza dimenticare l'urgenza di «cambiare tutto rispetto agli indicatori economici. Dobbiamo capire quanto spendiamo per queste forme di istituzionalizzazione e costruire dei sistemi alternativi che possono essere molto più produttivi, chiamando in causa molto più lavoro utile e molto meno profitto fatto da capitale internazionale».

Resta molto da fare anche sulla tendenza dell'informazione a «glorificare gli ospedali dando scarsissima attenzione alla quantità e alla qualità dei servizi territoriali». Ma anche sul tema della formazione dei medici di medicina generale e dei medici di famiglia «che sono oggetto di una formazione autarchica, non hanno alcuna forma di accreditamento o di dipendenza e diventano sempre più burocrati o fornitori di ricette elettroniche nelle farmacie». Su questo Rotelli è categorico: «La prima cosa da fare è spazzare via il vincolo di assunzione per le Aziende Sanitarie». E poi impegnarsi per costruire alleanze: «Sono le uniche che possono sostenere la presa in carico delle persone. Altrimenti si distrugge tutto il capitale sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPERTE DUE CASE DI RIPOSO LAGER A REGGIO CALABRIA E PALERMO

Quando gli affari sporchi distruggono il benessere di prossimità

ANTONIO MARIA MIRA

Sporchi affari e sfruttamento dei soggetti più deboli, anziani e persone del disagio mentale. È quanto emerge da ben quattro inchieste. Scoperte due case di riposo lager a Reggio Calabria e Palermo. Indagati a Caserta funzionari e dirigenti della Asl e imprenditori che dirottavano i pazienti del servizio di salute mentale nelle strutture private degli "amici" e intascavano i fondi destinati ai progetti per le "fasce deboli". Ancora una volta i forti interessi su Rsa e strutture convenzionate. Anche interessi criminali. Dall'inchiesta della Dda di Napoli, emerge come il clan camorrista dei "casalesi" avesse investito 500mila euro, su un totale di 1,5 milioni, per l'acquisto di un palazzo da trasformare in Rsa, considerato un ottimo

affare per riciclare il denaro sporco. Tutto questo proprio nel Casertano dove, grazie ad alcuni collaboratori di Basaglia tra i firmatari dell'appello in pagina, sono nate delle bellissime esperienze di welfare di prossimità, sostenute dal budget di salute, per persone del disagio mentale. Cooperative sociali del consorzio Nco, realtà preziose, ma non adeguatamente sostenute. Mentre avveniva altro alla Asl di Caserta e in particolare al Dipartimento di salute mentale. L'operazione, condotta dai carabinieri del Nas coordinati dalla Procura di Napoli Nord, è partita dalla scoperta di decine di "furbetti del cartellino", per arrivare alla gestione di fondi pubblici. Tra le persone finite ai domiciliari c'è il titolare di case di cura per pazienti psichiatriche che venivano inviati dalla Asl senza tener conto delle esigenze terapeutiche e a spese del-

lo Stato. Ovviamente in cambio di tangenti che il direttore del Dipartimento di salute mentale reinvestiva proprio nelle strutture private convenzionate, di cui sarebbe stato socio occulto. Inoltre gli indagati avrebbero presentato progetti per le "fasce deboli" solo per spartirsi i fondi pubblici dedicati mentre i progetti restavano solo su carta, con danno per i pazienti che avrebbero dovuto usufruirne. Soldi sulla pelle dei più deboli, come quelli scoperti dall'operazione "Nessuno tocchi i nonnini", della Gdf di Palermo coordinata dalla Procura. Arrestati i quattro responsabili di una casa di riposo, con l'accusa di maltrattamenti, lesioni, violazioni in materia di salute. Registrate decine di episodi di vessazioni e angherie attuate sistematicamente a danno degli anziani. Inoltre è stato accertato il mancato rispetto delle prescri-

zioni per il Covid, neanche l'uso delle mascherine pur essendo in contatto con persone particolarmente fragili. Dopo il sequestro tutti gli ospiti sono stati sottoposti al tampone. È andata molto peggio nella casa alloggio trasformata abusivamente in una casa di riposo per anziani che è stata sequestrata dai carabinieri del Nas su disposizione della Procura di Reggio Calabria. Su dieci ospiti ci sono stati 3 morti per covid e altri 5 contagiati. E non solo questo. I responsabili e gli operatori della struttura - autorizzata solo per 6 unità "a bassa intensità assistenziale" ma in realtà con ospiti non autosufficienti e allettati, bisognosi di cure e terapie farmacologiche continue - sono accusati di abbandono di persone incapaci, maltrattamenti e esercizio abusivo della professione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagati a Caserta dirigenti Asl e imprenditori che dirottavano i pazienti del servizio di salute mentale nelle strutture private degli "amici"

PAOLO GENTILONI

Riduzione del debito Discussione all'orizzonte

La discussione sulla riduzione del debito pubblico non si farà «adesso, perché all'economia serve certezza, ma è all'orizzonte». Così il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, parlando al Parlamento Ue. «Dobbiamo parlare delle nostre regole di bilancio, di come far sì che rafforzino la nostra capacità di investimento e si accordino alla necessità di una riduzione drastica, ma al contempo realistica e seria del debito nei prossimi anni», ha detto Gentiloni, chiarendo tuttavia che la priorità al momento «è sostenere l'economia per tutto il tempo necessario». I Parlamenti nazionali, ha anche detto Gentiloni, devono fare «pressioni per ratificare» il Recovery Fund perché «il tempo è essenziale».



Paolo Gentiloni

La discussione sulla riduzione del debito pubblico non si farà «adesso, perché all'economia serve certezza, ma è all'orizzonte». Così il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, parlando al Parlamento Ue. «Dobbiamo parlare delle nostre regole di bilancio, di come far sì che rafforzino la nostra capacità di investimento e si accordino alla necessità di una riduzione drastica, ma al contempo realistica e seria del debito nei prossimi anni», ha detto Gentiloni, chiarendo tuttavia che la priorità al momento «è sostenere l'economia per tutto il tempo necessario». I Parlamenti nazionali, ha anche detto Gentiloni, devono fare «pressioni per ratificare» il Recovery Fund perché «il tempo è essenziale».

LE PRIORITÀ

Tra le richieste indirizzate al governo la riforma del Reddito di cittadinanza, il riconoscimento dello Ius Soli e dello Ius Culturae e la revisione del sistema penitenziario

I punti

1

Sanità

Rafforzare e qualificare il SSN pubblico e universale

2

Rdc

Riformare il Rdc con i Patti per l'Imprenditoria Civile

3

Carceri

Riprendere il cammino interrotto nel 2018 di riforma dell'ordinamento penitenziario

4

Immigrazione

Riprendere il cammino verso lo Ius Soli e lo Ius Culturae

5

Istruzione

Sostenere la Comunità Educativa con finanziamenti per i Patti Educativi territoriali

6

Agricoltura

Sostenere le filiere corte, l'agricoltura biologica, sociale ed inclusiva

7

Piccoli centri

Riconoscere valore dei servizi ecosistemici (legge Borghi)

8

Energia

Investire su rinnovabili favorendo l'abbattimento dei costi di consumo

9

Armi

Riconversione a fini civili delle industrie che producono armamenti

10

Pace

Raddoppiare i fondi per il Servizio Civile Universale